

presenza

dell'UNIVERSITÀ CATTOLICA
DEL SACRO CUORE

postatarget
magazine

NA.2/350/2008
D60053793

Posteitaliane

numero 6 - anno XLV
novembre-dicembre 2013

Ateneo

**L'inaugurazione del
nuovo anno accademico**

Postcards

**Progetti di cooperazione
in India e Ghana**

Internazionalizzazione

**Milano città al top
per gli studi universitari**

LETTORI SI DIVENTA

**Tablet e ebook affiancano le vendite delle librerie.
Il futuro del libro dipende dalle giovani generazioni**

CHE FATICA leggere libri

La crisi dell'editoria ha radici lontane. Una delle cause è la crescente disaffezione dei giovani per la letteratura. Le vendite di ebook aprono nuovi scenari. Chi saranno i lettori del futuro?

di Michele Alinovi

IN ITALIA SI COMPRANO SEMPRE MENO libri. Secondo gli ultimi dati del Rapporto Aie sullo stato dell'editoria, il fatturato è diminuito del 1,4% e ovunque case editrici e librerie storiche abbassano le saracinesche. I meno interessati alla lettura sono i giovani, sempre iperconnessi e a proprio agio sul web più che in un bookstore. Per la maggior parte di loro libro è sinonimo di noioso testo scolastico.

Oltre alla crisi che affligge l'intero settore editoriale, è allarmante il progressivo depauperamento intellettuale che coinvolge la società. Come sopravviverà la lettura nell'era digitale? Secondo **Roberto Cicala**, docente di Editoria libraria e multimediale e fondatore di un Laboratorio di editoria in Cattolica che coinvolge gli allievi con il fine di pubblicare un libro vero -, la pigrizia dei lettori italiani ha portato l'editoria a uno stato disastroso: «La crisi strutturale e dei consumi pesa sulla capacità operativa degli addetti ai lavori e sul portafoglio dei pochi lettori che tengono in piedi il settore - spiega il docente -. Se si aggiungono la mancanza di una politica sociale di sostegno, la demotivazione della classe docente e la vocazione dei media a seguire solo mode superficiali, ecco che si presenta un quadro di concause sempre più pesanti. Insomma, piove sul bagnato».

Cicala, fondatore della casa editrice Interlinea e del sito *letteratura.it*, lo scorso 30 ottobre ha organizzato in Università Cattolica, insieme a Salari Editore, il convegno *Lettori si diventa*, incentrato sulla promozione della lettura tra i giovani. «Della lettura va anzitutto riscoperto il piacere -

sottolinea -, forse il segreto è tutto qui. Gianni Rodari invitava a non declinare con i ragazzi il verbo leggere all'imperativo! In Francia e in Germania i governi offrono ancora contributi a famiglie e operatori, appoggiando progetti di promozione alla lettura nelle scuole, dove il libro non è un ospite sgradito. In Italia l'esperienza recente è sconsolante. Tra le poche eccezioni c'è *Nati per leggere* - iniziativa rivolta a un pubblico da zero a sei anni che include laboratori, letture ad alta voce, omaggi alle famiglie».

Di recente si è proposto l'abbassamento dell'iva sui libri al 10%, ma servirebbero ancora maggiori risorse: «Per ora sono gli editori gli unici a investire davvero in un sistema economico arretrato che non premia i lavori culturali - osserva Cicala -. Occorre mettere a disposizione fondi per i progetti più meritevoli, in cui le attività abbiano come motore la passione e aiutino gli operatori a non stare fermi per mancanza di risorse. Si investe nella promozione di altri settori, perché non in quella culturale?».

Se un tempo i libri erano i compagni di viaggio di molti ragazzi, oggi i giovani lettori preferiscono internet. Secondo i dati raccolti da *Net Children Go Mobile*, progetto internazionale che studia le abitudini dei giovanissimi nel campo della tecnologia, in Italia l'81% dei ragazzi tra i 9 e i 16 anni si connette quotidianamente, mentre il 42% naviga sul cellulare.

Secondo il professor Cicala, gran parte degli studenti non cerca più le informazioni testuali sui libri ma sul web, e spesso in formato video, su YouTube. «La lettura è

cambiata - osserva il docente -, ormai è zapping, messaggistica sempre più rapida e insensata. L'educazione e la civiltà devono essere le nostre armi per dare il giusto peso alla cultura e

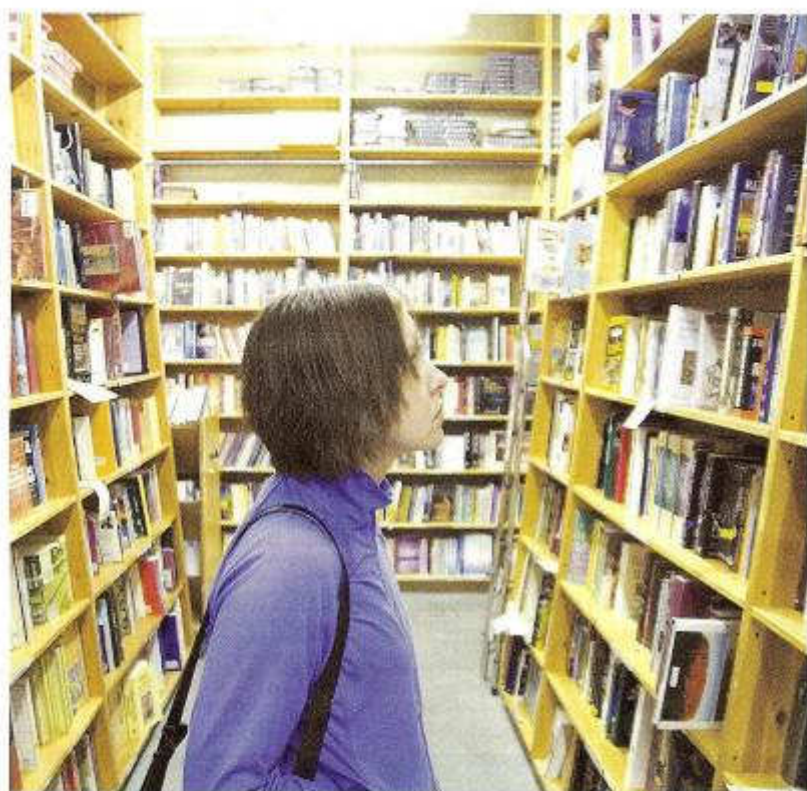
alla tecnologia, senza lasciare che la seconda prenda il sopravvento. Come scrive Roberto Casati in *Contro il colonialismo digitale: istruzioni per continuare a leggere*, la lettura è stata rubata. Da chi? Da una rincorsa digitale in cui il contenuto diventa una app e nulla più, purtroppo anche all'interno dell'ambiente scolastico, dimenticando che il libro di carta è insostituibile come strumento cognitivo, perché protegge e non aggredisce la nostra risorsa mentale più preziosa: l'attenzione, la concentrazione. Negli Stati Uniti l'uso del tablet a scuola in alcuni casi si è rivelato controproducente».

Il formato del libro, le parole fisse inchiostrate sulla carta, la mancanza di immagini e la totale assenza di interattività si scontrano radicalmente con il flusso continuo delle informazioni digitali, con la multimedialità e l'interattività. Viene da chiedersi in quali condizioni si troverà l'editoria fra trent'anni. Esisterà ancora il libro? Vivrà come lo conosciamo o si trasformerà in qualcosa di diverso?

Osserva il professor Cicala: «Non è facile prevedere il futuro ma, come una volta disse Umberto Eco, ci sono invenzioni, come la forbice e la bicicletta, che non ven-



■ Roberto Cicala



gono mai superate dalle nuove, piuttosto cambiano nelle forme, a seconda dei periodi. Così il libro. Nel futuro immagino una convivenza tra libro di carta e l'ebook, naturalmente il rapporto varierà a seconda dei generi. Ciò che si legge su un reader sarà diverso da ciò che si legge su un tablet o uno smartphone, poiché questi ultimi device permetteranno una lettura più social, connessa e multimediale, più commerciale, tuttavia meno concentrata e personale. Insomma, meno cognitiva. E proprio questo è il punto: ogni supporto trasformerà la fruizione e di conseguenza i contenuti. Staa noi sceglierli, a seconda delle finalità, senza rincorrere le mode».

Ma se forme e contenuti varieranno, secondo Cicala tipografia e digitale conviveranno. Il problema non è la tecnologia in sé, ma il modo in cui spesso viene utilizzata. Con un clic chiunque può sapere ogni cosa senza sforzo. Una cosa tuttavia è sapere, un'altra è conoscere e apprendere, attività che richiedono una fatica che non tutti accettano di assumersi, preferendo un approccio approssimativo e banale. In un mondo a portata di mano, stiamo perdendo il valore della ricerca, della lettura, del voler scavare fino alla profondità delle cose.

«Occorre puntare sulla qualità, che non è solo ciò che è facile, e sul necessario, che non è ciò che è più comodo, proprio come nella vita - osserva il professor Cicala -. Solo con questo obiettivo le case editrici riusciranno a soprav-

vivere. In un momento di svolta epocale come questo, l'editoria deve rimanere la mediazione necessaria tra autori e lettori - non eliminabile, a differenza di quanto vorrebbe certo *self-publishing* - capace di selezionare e organizzare il sapere per comunicarlo, non soltanto trasmettere dei file».

Il professor Cicala cita infine Italo Calvino, che nel finale de *Le Città invisibili* parla di un inferno dei viventi, inteso come vittoria del conformismo e della superficialità, e indica due modi per non soffrirne. Il primo è facile: accettare la situazione che degenera al punto di non accorgersene più. Il secondo esige attenzione e apprendimento continui: cercare e riconoscere chi e cosa, in mezzo al mondo, non fa parte di questo inferno. "e farlo durare, e dargli spazio". Secondo Cicala, si può sconfiggere l'inferno e la crisi della mercificazione culturale anche con l'editoria: «Serve una rivoluzione, un cambio di attitudine che dipende dai giovani. Bisogna crederci e mettersi al loro servizio, dare loro un avvenire migliore costruito sulle parole, vecchie e nuove, proprio come sono i libri di carta e gli ebook. Come ha detto di recente Papa Francesco, l'arte, la cultura e la letteratura non sono un mondo a parte, aulico, dotto, ma sono parte integrante della vita, rappresentata dalle parole. E come diceva Rodari in una filastrocca, "abbiamo parole per vendere, / parole per comprare... / Andiamo a cercare insieme parole per pensare. E per amare". Questa è la sfida».

IL CONVEGNO

Il senso di Ammanniti per la letteratura

Educare i bambini sin da piccoli alla lettura per salvare la lettura. Questo è il tema del convegno *Lettori si diventa*, tenutosi il 30 ottobre a Milano. L'iniziativa, promossa dal Laboratorio di editoria diretto da Roberto Cicala insieme al Creleb, alla Regione Lombardia e a Salani Editore, è stata l'occasione per un confronto che ha coinvolto esperti del settore editoriale e della scuola ma anche studenti e semplici lettori. È un ospite d'eccezione: **Niccolò Ammanniti**, autore dei bestseller *Io non ho paura* e *Come Dio comanda*. In Italia solo 46 persone su cento leggono almeno un libro all'anno: sintomo di un progressivo disamore per i libri che coinvolge soprattutto i più giovani, più attratti dai mezzi di intrattenimento digitale. Contro questa tendenza, che sta mettendo in ginocchio l'editoria, è nata la campagna organizzata da Salani in occasione dei suoi 150 anni, chiamata appunto *Lettori si diventa*. Scopo del progetto è la promozione della lettura tra i bambini all'interno delle scuole di primo e secondo grado. «Per avvicinare i ragazzi alla lettura dobbiamo far capire loro che leggere è divertente, che non è un obbligo e che i libri sono fonte di gioia e arricchimento spirituale», ha osservato **Luigi Spagnol**, presidente di Salani. «Dobbiamo dare buoni libri ai bambini, questa è l'unica ricetta - ha aggiunto **Mariagrazia Mattizzelli**, direttore editoriale di Salani -. Una letteratura che stimoli l'immaginazione, che abbia la capacità di far vedere». Niccolò Ammanniti ha raccontato il suo rapporto con i libri da bambino: «Erano gli anni '70, vivevamo in una piccola casa, metà della quale era sequestrata da mio padre, psichiatra, e dai suoi pazienti, tra l'altro dei bambini come me. Quindi potevamo fare qualsiasi cosa io e mia sorella, ma in silenzio: giocavamo in silenzio, ci picchiavamo in silenzio, mia mamma ci gridava, in silenzio. La cosa più naturale insomma era leggere. La narrativa contemporanea era proibita, ammessi solo i classici, perché lì c'era già tutto. I libri sono una sorta di kit salvavita. Quando si è adolescenti e non sai chi sei e arrivano i primi amori, ti senti impacciato, fuori luogo, allora i libri, in un modo tutto loro e insostituibile ti aiutano, ti raccontano di te e ti capiscono meglio di come ti capisci tu».